

TIRO «CLOUT» CON IL LONGBOW



Alla ricerca di nuovi stimoli, il longbow si avvicina al tiro alla bandiera grazie all'opera dei «Discepoli di Ishi» che ne hanno sperimentato le potenzialità. Archi lunghi, 150 mt. di distanza e tanto divertimento hanno caratterizzato questa esperienza.

Nella ricerca di nuove vie di espansione, è utile ricercare nuovi modi di approccio con il pubblico. Inoltre è necessario dare una reale immagine di sportività legata alla tradizione, senza voler con questo rinnegare il carattere venatorio della nostra politica sportiva Fiarc che è e deve rimanere il nostro «distinguo» ed il nostro motivo trainante.

Infatti questi esperimenti devono avere un carattere «integrativo». A questo riguardo la compagnia Discepoli di Ishi ha organizzato nei pressi di Roma una gara sperimentale di clout riservata ai longbows. Chiariamo innanzitutto che la manifestazione è stata limitata ai longbows per alcuni motivi; per dare una maggiore caratterizzazione alla categoria e per motivi storici e tecnici, come vedremo dopo. Il clout o tiro alla bandiera risale alle tradizioni militari inglesi dell'XI secolo e venne codificato come manifestazione sportiva, sempre in Inghilterra, nel XVI secolo dalla compagnia Woodmen of Arden, citata anche da Shakespeare nell'«Enrico IV». La gara si disputava sulla distanza di 180-240 yds. Per questa gara abbiamo estrapolato alcuni elementi dalla pratica spor-



tiva inglese e dal regolamento Fitarco in quanto in questa federazione il clout è ufficialmente inserito come gara (con alcuni artefizi per la mira) ma non è affatto praticata.

Le regole stabilite

Le regole da noi stabilite sono le seguenti:

1) per consentire un tiro utile anche ai longbows dalle 50 alle 60 lbs la distanza è stata ridotta a 150 m.
2) Bersaglio tracciato a terra con la calce o con dei nastri creando così 5 fasce di punteggio dello spessore di 1,5 metri per un diametro totale di 15 metri. I punteggi sono 1, 3, 5, 7, 9.

Il clout è costituito da un panno bianco di circa 50x70 cm teso fra due bastoni, con al centro un cerchio di colore contrastante del diametro di circa 25 cm.

3) Gli arcieri tirano uno alla volta, prima tre frecce di prova a cui segue la raccolta frecce poi una prima serie di sei con raccolta e trascrizione punteggi, infine una seconda ed ultima serie di sei con trascrizione dei punteggi e totale dello score. Ogni tiro viene segnalato via radio da un osservatore che si trova nei pressi del bersaglio sotto un opportuno riparo.

4) La trascrizione dello score viene effettuata da un giudice-arbitro facendo entrare nelle fasce di punteggio un arciere prescelto per ogni zona, che raccoglierà le frecce la cui punta è entrata nel suo settore. In conclusione la gara risulta piacevole per chi partecipa in quanto favorisce un clima da happening insieme all'eventuale pubblico.

La durata della manifestazione, con diciotto partecipanti, è stata di circa tre ore, per cui consigliamo un massimo di venticinque concorrenti. A titolo sperimentale hanno partecipato due ricurvisti con frecce di alluminio ma la traiettoria era troppo tesa per colpire proficuamente il bersaglio.

La quota (particolare importante) era di circa 350 m. sul livello del mare. Lasciamo agli arcieri che ci leggono le conclusioni che trarranno da una eventuale prova di questa singolare gara.

Bruno Morucci

Il giorno dei lunghi archi

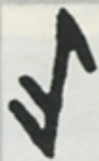


Il giorno 3 novembre '91 si è tenuto a Sasso Marconi sul campo degli arcieri di YR-Greentime, il primo raduno dell'Ilia (Italian longbow association). Fin dal primo mattino lo spirito della manifestazione è emerso a tutta forza, con giochi ispirati alla tradizione (tiro «di guerra» a lunga distanza), gare, e i circa 90 arcieri presenti al raduno hanno dato sfoggio del caro vecchio spirito dei tempi andati, romantico e tradizionale.

Il dibattito, a seguito dell'introduzione del presidente dell'associazione Jonata Jannelli, è stato ricco di interventi chiarificatori sull'identità della stessa, con proposte interessanti e stimolanti. L'Ilia è una lega da poco nata, ma molto agguerrita; al di là di ogni federazione, con una bandiera culturale - morale - sportiva ben definita e con tante idee in cui la libertà di pensiero e di pratica arcieristica, è motivo trainante. Il longbow è l'arco più semplice e più ricco di storia che esiste; ma non vuole essere una setta reazionaria fine a se stessa. È la ricerca di riunire intorno ad un simbolo, il longbow, tutti coloro che vedono oltre l'agonismo e credono ancora nella musica della corda vibrante e del volo della freccia e nel lieto convivio. Che peraltro c'è stato, alla fine del dibattito, senza risparmio. Da sottolineare la presenza di Stefano Benini, rappresentante per l'Italia della British Archer's Antiquarian Society e di Marco Fedeli, presidente della Fiarc che, nel portare il saluto ufficiale della federazione, ha auspicato i migliori auguri per quest'iniziativa.

Nel pomeriggio la piccola gara ad eliminazione: torneo agli anelli, selezione ulteriore nel tiro alla pertica con un bersaglio a 30 mt di altezza e spareggio finale tra i tre migliori (e più fortunati) prima alle lunghissime distanze, poi ad un arancio posto in bilico sul bersaglio.

Per la cronaca, il vincitore: Roberto Cabras, degli arcieri di YR, su Jonata e Slauch.



NOI COSTRUIAMO ARCHI

LONG BOWS TRADIZIONALI E RICURVI TAKE DOWN

Designer and tester: Luigi Simoncelli

36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Santa Chiara, 22/b - Tel. (0424)32996

Bow maker: Guglielmo Franchetto

31050 VEDELAGO (TV) - Via Roma, 223 - Tel. (0423)400417

Sei già un campione? Non necessiti dei nostri long bows; ma se campione vuoi diventare, essi possono aiutarti, perché le peculiari antiche soluzioni tecniche ti consentiranno un volo «sempre pulito» delle frecce, che le porterà comunque in «zona bersaglio», anche se la tecnica di caricamento e rilascio non fosse perfetta. Flettenti ad «ala di gabbiano», riser a flessibilità totale, tips prolungati in legno pesante esotico, finestra ridotta, grip in cuoio naturale, corda costruita a mano con cimatatura antivibrazione, collaudo dinamico di ogni arco con almeno 200 frecce, rendono i nostri archi diversi da tutti gli altri e, seppure realizzati con tecniche moderne, ispirati all'arcieria medievale inglese.